

PAESI ED UOMINI NEL TEMPO
COLLANA DI STUDI STORICI DIRETTA DA SOSIO CAPASSO

GUERRINO PERUZZI

San Marino di ieri e di oggi

CON PREFAZIONE
di
IDA ZIPPO

TIP. LA NUOVISSIMA - ACERRA

NELLA MILLENNARIA TERRA DELLA LIBERTÀ ...

IDA ZIPPO

In Italia ci sono ancora tante belle cose nonostante l'accanimento degli Italiani nel distruggerle. Però non v'è più neppure l'ombra della cortesia, né un franco sorriso ospitale.

Per trovare queste due piccole ma preziose perle - una volta comune patrimonio di almeno mezza umanità - bisogna recarsi nella piccola ed antichissima Repubblica di San Marino dove, non contaminate dallo smog di un esagerato progresso tecnologico, né dall'assordante cadenza dei computer, esse perle riescono a sopravvivere sulle balze e sulle vette del monte Titano. Il qual monte Titano, nella notte dei tempi masso errante, in seguito a scorrimenti provocati da crisi orogeniche è riuscito a piazzarsi là dov'è ora, ad adornarsi di tre superbe rocche, a fasciarsi lietamente di verde e ad essere meta invidiabile di un continuo flusso di turisti provenienti da ogni parte del globo.

Ispirata da un improvviso e provvidenziale estro, mi sono arrampicata lassù ed ho trovato un'incredibile oasi di sogno, inimmaginabile quasi in questa estate afosa e per di più sita a due passi da una delle più affollate riviere d'Europa, quella adriatica, e da uno dei centri estivi più caotici, Rimini. Il Titano non ha tradito le mie speranze. Fin dagli ultimi tratti della superstrada mi balza incontro con la sua ripida ma conciliante facciata verde e rocciosa al tempo stesso. Aria fresca e inebriante, ossigeno puro, profumi d'erbe sconosciuti e desiderati tutta una vita, panorami di bellezza indescrivibile mi accolgono a braccia aperte. Dalla sommità del massiccio mi sporgo sul mondo ossia, più precisamente, su un'aerea terrazza che da un lato si affaccia su un susseguirsi di crode rocciose svettanti come quinte di uno scenario fantastico e dall'altro trabocca quasi sulla pianura riminese ampia ed uniforme che sa di umanità sudata e stanca che si trascina da un lido all'altro.

Fin dal primo contatto con i Sanmarinesi ci si rende conto che essi sono perfettamente inseriti nel piccolo mondo straordinario che li circonda ed in cui vivono; si sono inquadrati in quello scenario di sogno con sincronia di atteggiamenti, con sintonia di sentimenti tale da lasciare perplessi. Questo sì ch'è il paese della libertà, di quella intesa nel senso più proprio della parola, di quella cui è strettamente connesso il concetto di democrazia e di dignità umana. In questo splendido lembo di terra domina una tradizione secolare di disciplina morale sia nella pubblica amministrazione che negli animi dei singoli individui. Ad ogni angolo di strada di questa millenaria Repubblica m'imbatto in un cittadino dal tratto cortese, dai gesti garbati, dal sorriso ospitale, il quale mi richiama alla mente ipso facto l'immagine di quei concittadini di Pericle ai quali il grande statista rivolgeva il suo discorso sulla grandezza di Atene. E rievoco anche pensieri e desideri di Demostene e di Erodoto sulle doti di un popolo.

Quel popolo è qui. Arroccato sul Titano e sulle sue virtù che il filtrare dei secoli non ha scalfito.

Rimugino osservazioni e considerazioni, mi guardo intorno, respiro a pieni polmoni e con l'anima in gloria. Adesso capisco perché il nostro direttore abbia voluto personalmente dedicare questo servizio speciale a San Marino. Il prof. Guerrino Peruzzi all'ombra delle tre Rocche ha nettamente sentito che vi era qualcosa di valido per tutti qui, qualcosa che parlava non solo al suo spirito di storico portato alla razionale indagine scientifica, ma anche alla sua sensibilità di uomo colto e libero.

E così lo storico ha ceduto il posto al giornalista. Le pagine che seguono non sono soltanto frutto di fredde ricerche d'archivio o di biblioteca; sono nate giorno per giorno anche, e soprattutto, dai contatti umani che Peruzzi ha avuto con uomini di Governo,

con persone colte e non, con personalità di rilievo e con umili. Egli aveva espresso il desiderio che queste sue pagine non portassero prefazione alcuna, ma soltanto una dedica:

“Ai Sanmarinesi, vigili tutori della libertà e della dignità umana, con ammirazione ”.
Non ho secondato questo suo desiderio e non certo perché carezzata da vana albagia umana; Guerrino Peruzzi è fin troppo noto in Italia ed all'estero, perché la sua firma debba richiedere avallo alcuno. Ho voluto affiancarmi a lui soltanto per manifestare alla gloriosa Repubblica di San Marino quei sentimenti ch'egli esprimeva nella dedica non stampata. Mi è caro, inoltre, poter ringraziare da questa pagina, a nome della Rassegna, quanti, dai responsabili di Governo al simpatico personale della "Taverna", hanno intessuto con il nostro direttore quel dialogo umano da cui sono nate le pagine seguenti. Tra i tanti ricorderò il comm. Luigi Morganti della Segreteria di Stato, il dinamico direttore dell'Ente Governativo del Turismo, il maggiore Fedele Daniele, brillante ed attivo comandante della Gendarmeria, il sig. Giovanni Capicchioni che svolge il suo lavoro presso la Biblioteca Governativa con profonda competenza e con passione encomiabile. Un particolare grazie di cuore, poi, a Mons. Luigi Donati, studioso di raro acume il quale, con la sua profonda cultura umanistica e con la sua sensibilità, ha costituito per noi guida valida e sicura nel "penetrare i misteri" psicologici e sociali di San Marino, straordinario Comune fuori dal comune.

SAN MARINO IERI ...



Le origini del piccolo Stato di San Marino sono avvolte in un velo leggendario tanto fitto che né ricerche di studiosi né reperti archeologici, rinvenuti qua e là, hanno potuto diradare. Tra i primi abitanti del massiccio tricuspidate del Titano (da Flavio Biondo chiamato *Acer Mons*)¹ figurerebbero i Villanoviani, che avrebbero innalzato le mura megalitiche i cui resti ancora oggi si ammirano sulla cresta rocciosa, e gli Umbri. Della loro presenza potrebbe costituire valida testimonianza il rinvenimento di numerose urne cinerarie del tipo caratteristico adottato da quei popoli, nonché gli inconfondibili fusaroli e rocchetti di coccio rinvenuti nella zona. Agli Umbri sarebbero succeduti gli Etruschi che ebbero a lungo sotto la propria influenza sia il litorale riminese che il suo hinterland: nella frazione di Casole, durante i lavori di approfondimento di un pozzo, sono stati riportati alla luce, nel 1930, un centinaio di vasi di indubbia fattura etrusca; mancano, invece, prove storicamente valide della presenza di popolazioni galliche sulle balze del Titano. È accertata, peraltro, anche se non si possono stabilire dati e particolari ambientali, la presenza di Romani nella regione di San Marino. Gli scavi effettuati a Domagnano, ad Acquaviva, alla Chiusa ed in altre località circostanti hanno riportato alla luce tombe, fittili, resti architettonici e soprattutto notevoli quantità di monete (queste ultime del periodo repubblicano).

Nell'impossibilità di procedere sulla via dell'indagine storica per stabilire le lontane origini dello Stato di San Marino, bisogna ripiegare su quella fantasiosa, forse più comoda ma di certo priva di un'adeguata base di realtà, della tradizione leggendaria che ritiene «rei publicae libertatis fundator» un pio anacoreta, di nome MARINO, di origine dalmata in quanto nativo della odierna Arbe. Questi, un cristiano che esercitava il mestiere di tagliapietre, verso il 300 sarebbe sbarcato sul litorale riminese in compagnia di un certo LEO, suo conterraneo e compagno di lavoro. Non sappiamo se i due fossero venuti in Italia di propria iniziativa o perché condannati «ad exicenda marmora», un tipo di lavori forzati cui erano adibiti i cristiani ai tempi della persecuzione di Diocleziano e della costruzione del fastoso palazzo imperiale di Spalato. Sembra comunque accertato che i due si recassero spesso alla ricerca di pietre da taglio, sulle balze del Titano; poi, o perché stanchi di un lavoro così pesante, o per sfuggire alla sorveglianza delle sentinelle romane o, infine, perché infiammati da fede cristiana, si sarebbero ritirati l'uno sul monte Titano e l'altro sul monte Faretrio (che, più tardi, in suo onore venne chiamato monte San Leo) conducendo vita da eremiti.

Marino, che trascorreva le sue giornate dedito alla preghiera ed alla conversione dei pagani, sarebbe stato in seguito raggiunto da pochi altri fedeli, desiderosi di conoscerne de visu le virtù e di seguirlo nella via della perfezione; sorse così una piccola comunità

¹ Cfr. *Historiae ad inclinationem Romanorum*, l. I, dec. 2.

cattolica che, su una delle cime più alte del Titano, eresse una chiesetta dedicandola a San Pietro². La fama che Marino fosse un santo uomo si diffuse rapidamente nei dintorni e si accrebbe di colpo in occasione di un miracolo di cui, secondo la leggenda, sarebbe stato autore. Si racconta, infatti, che un giovane, figlio di una certa *Felicità* o *Felicissima* (ricca matrona riminese alla quale apparteneva il monte Titano ed i suoi dintorni) durante una partita di caccia avrebbe scagliato per dileggio un dardo contro la chiesetta innalzata da quello sparuto gruppo di cristiani; nell'atto del sacrilego gesto, l'imprudente giovane sarebbe rimasto paralizzato. Felicità allora, sebbene pagana, si sarebbe recata da Marino ed avrebbe da lui implorato in ginocchio la grazia per il figliuolo. L'anacoreta sarebbe stato mosso a pietà dalle lacrime della donna ed avrebbe restituito al giovane la sua integrità fisica; in segno di gratitudine Felicità si sarebbe convertita al cristianesimo ed avrebbe ceduto la proprietà del monte Titano a Marino il quale, poco dopo, sarebbe stato ordinato diacono dal vescovo di Rimini.

Il pio eremita, poi proclamato santo e che avrebbe dato nome al monte e, quindi, allo Stato che vi sorse, sarebbe morto il 3 settembre del 366, mentre viene considerata data ufficiale della fondazione dello Stato di San Marino il 3 settembre del 301. E' interessante notare che i Sanmarinesi, pur essendo buoni cattolici, fanno iniziare il loro calendario da tale anno e non dalla nascita di Cristo: evidentemente hanno ritenuto che nella propria storia tale data avesse un'importanza determinante e, comunque, non inferiore a quella che gli antichi Greci attribuivano alla prima olimpiade o gli Arabi all'egira di Maometto; pertanto il nostro 1970 corrisponde al 1669 di San Marino.

Per circa sette secoli, vale a dire fin poco dopo il Mille, il piccolo nucleo dei primi Sanmarinesi (ai pochi monaci si sarebbero uniti cacciatori, boscaioli, contadini, ecc. tutti sottoposti alla paterna autorità di un abate) sarebbe vissuto nel più assoluto e modesto silenzio. Infatti, pur territorialmente compresa nella proprietà di Montefeltro, la piccola comunità del Titano rimase completamente estranea all'invasione longobarda ed a quella bizantina e, come risulta dal Placito Faretrano del 20 febbraio 885³, completamente libera da tributi e da servitù di ogni tipo nei confronti di chiunque, nonché assoluta padrona di alcuni fondi sottostanti (Casole, Ravellino, Fabbrica, ecc.). I medesimi diritti di assoluta libertà e di piena indipendenza vennero poi ribaditi da un diploma del re Berengario II, datato 26 settembre 951⁴ e «actum in plebe Sancti Marini», il che comprova che a tale data San Marino, oltre ad esercitare una propria sovranità, aveva già raggiunto una popolazione di una certa entità.

* * *

Fin dalla prima metà del XIII secolo San Marino, che aveva visto notevolmente accresciuta la sua estensione territoriale e la propria popolazione, si era già data una costituzione comunale: la massima autorità era conferita a *due consoli* «pro tempore», i quali esplicavano il proprio mandato affiancati dall'*Arengo*, cioè dall'assemblea di tutti

² Questa chiesetta era a pianta greca (cfr. ZANI, *La Chiesa vecchia di S. Marino*, 1935); da notare che secondo il MURATORI (*Rerum Ital. Script.*, fasc. III, tomo II, parte III) tutte le chiese dedicate agli Apostoli erano a croce greca, forse a ricordo del martirio di S. Pietro e di S. Andrea.

³ Del Placito Faretrano, che è il più antico documento conservato nell'Archivio Governativo di San Marino, esiste copia dell'XI secolo su una pregiata pergamena di mm. 360 per 650. Si tratta di una sentenza, emanata appunto nell'885, nella quale vengono respinte le pretese del vescovo di Rimini il quale accampava diritti di proprietà nei confronti del monastero di San Marino.

⁴ E' da tenere presente che a tale data Berengario II era «re d'Italia» con tutti i pieni poteri sovrani; fu soltanto nell'agosto dell'anno seguente (952) che egli, nella Dieta d'Augusta, prestò giuramento di fedeltà come vassallo ad Ottone I di Sassonia.

i capifamiglia. Questo importante organo collegiale, espressione del più genuino spirito democratico, ebbe come prima sua preoccupazione quella di emanare gli Statuti, vale a dire le norme fondamentali che avrebbero retto le sorti del libero Comune⁵. Nel successivo secolo XIV gli Statuti subirono varie modifiche e rielaborazioni fino a raggiungere, con la stesura del 1352-53, una forma così completa ed organica che, salvo pochi ritocchi successivi, resi necessari dal mutare dei tempi, essi sono, nelle loro parti fondamentali, in vigore ancora oggi. I supremi magistrati fin dal 1295 non furono più chiamati Consoli ma *Capitani*, titolo che nel 1317 venne ampliato in quello di *Capitani o Rettori*, di cui è chiara derivazione l'odierno *Capitani Reggenti*. A semplice titolo di curiosità riportiamo alcune norme che regolavano la vita dei Sanmarinesi del XIII secolo: il servire la patria in armi era obbligatorio dai 14 ai 60 anni; le cariche pubbliche erano accessibili a tutti i cittadini di qualsiasi censio o estrazione sociale; veniva riconosciuto il diritto d'asilo ai perseguitati di altri Stati; l'omicidio era punito con la pena capitale e così pure il tradimento; il gioco d'azzardo veniva colpito con pene pecuniarie; la proprietà immobiliare e quella di capi di bestiame era soggetta a determinate limitazioni per tutti i cittadini.

Ai suoi inizi il Comune sanmarinese non ebbe invero vita facile né tanto meno tranquilla: coinvolto anch'esso nelle aspre lotte tra Guelfi e Ghibellini, si schierò decisamente dalla parte di questi ultimi; da tale suo aperto e fermo atteggiamento derivarono diverse interdizioni e scomuniche da parte del Papato, mentre i vescovi di Ravenna, di Rimini e di Montefeltro tentarono più volte di sottomettere le rocche del Titano. Pur nei momenti più gravi i Sanmarinesi non si persero mai d'animo: fieri del sentimento della libertà lasciato loro in retaggio dai padri, e coscienti che i bastioni eretti a difesa delle tre rocche del Titano erano praticamente inespugnabili, riuscirono a superare ogni traversia e pericolo.

Nel corso del XV secolo si verificarono due avvenimenti invero determinanti per il piccolo Stato: nel 1448, sembra nel mese di gennaio, si ritenne superata la costituzione comunale e venne proclamata la Repubblica, con statuti pressoché analoghi ai precedenti; il 27 giugno 1463, poi, con una bolla di papa Pio II, vennero stabiliti quei confini che, rimasti inalterati nei secoli, delimitano ancora oggi il territorio della Repubblica di San Marino⁶. Nel secolo XVI la libertà di San Marino corse più volte gravi pericoli: la prima fu nel 1503 quando Cesare Borgia riuscì ad occupare, grazie all'aiuto prestatogli da uno dei castelli sottostanti il Titano⁷, il territorio della Repubblica. Riusciti a liberarsi della signoria del Valentino, i Sanmarinesi goderonone un periodo di relativa pace fino al 1543, anno in cui dovettero fronteggiare un duplice e concentrico attacco dei Riminesi e di Fabiano da Monte San Savino (nipote del futuro papa Giulio III). Sventato sia pure fortunosamente il grave pericolo⁸, San Marino si

⁵ Ricordiamo che il diritto di emanare leggi fu una delle prime conseguenze dell'indipendenza politica dei Comuni, sancita dal Trattato di Costanza (1183). Il più antico Statuto sanmarinese, conservato nell'Archivio Governativo, è un codice membranaceo, mancante di alcuni fogli e dell'ultima parte: viene assegnato al periodo 1295-1302.

⁶ Questa bolla fu emanata alla conclusione di una violenta guerra contro i Malatesta, nella quale i Sanmarinesi erano alleati del Papa, del Reame di Napoli e del Ducato d'Urbino; essa sanzionava il trattato di pace firmato a Fossombrone il 21 settembre 1462. In tale trattato si riconosceva a San Marino il dominio assoluto e perpetuo della corte di Fiorentino, dei castelli di Montegiardino, di Serravalle e di Faetano, nonché un tratto di 3 kmq. del comune di Verrucchio, verso il Marecchia.

⁷ Si tratta di quello di Serravalle (vedi nota precedente) che in un primo tempo non aveva gradito l'annessione a San Marino.

⁸ Si vuole che la manovra di attacco a tenaglia tentata dagli assalitori sia fallita perché i fanti riminesi, guidati da Galeazzo Medaschi e da Camillo Pazzarelli, avrebbero perso l'orientamento

decise a stringere alleanza con il vicino e potente duca d’Urbino⁹; grazie a tale amicizia, per circa un secolo la Repubblica del Titano poté liberamente prosperare all’insegna della tranquillità. Questa venne a cessare di colpo nel 1631 allorché, con la morte dell’ultimo duca d’Urbino¹⁰, San Marino, rimasta priva di alleati e completamente circondata da territori pontifici, fu costretta ad accettare la protezione del Papato. Se è vero che questa fece cessare i pericoli esterni, è altrettanto vero che ebbe allora inizio per la piccola Repubblica un triste periodo di decadimento morale: sempre più numerose sorsero discordie interne in un clima di generale e progressivo rilassamento dei costumi. L’antica fierezza dei Sanmarinesi e le loro tradizionali virtù patrie risorsero di colpo nel 1739, allorché il cardinale Giulio Alberoni, legato pontificio di Romagna, servendosi dell’inganno e della violenza, occupò militarmente il territorio di San Marino; contro l’usurpatore si ebbe la più viva resistenza dei patrioti, mentre vibravano proteste inviate direttamente al Papa. Questi, sia perché convinto dei palesi abusi commessi dal suo legato, sia perché sollecitato dalle tre grandi Potenze del tempo (Austria, Francia e Spagna), ordinò un’accurata inchiesta che dimostrò la piena e lampante ragione dei Sanmarinesi: il 5 febbraio 1740¹¹ la Repubblica poté festeggiare la conquista della propria indipendenza. L’iniziativa dell’Alberoni, senza dubbio conseguenza di un’errata valutazione politica, per quanto apportatrice di gravi danni ebbe due conseguenze positive per i Sanmarinesi: sedate le discordie di parte, li ricondusse alla concordia civile e rafforzò in loro l’atavica avversione all’ingiustizia ed ai soprusi. Questi due sentimenti conduttori costituirono ancora una volta la salvezza di San Marino nel 1797, allorché l’Europa intera era sconvolta dal ciclone napoleonico. Il governo della piccola Repubblica, sfoggiando non comune abilità diplomatica, riuscì a conquistare la simpatia del Bonaparte che, oltre a rispettare l’integrità territoriale di San Marino, dispose che la stessa fosse esente da tributi di ogni genere e ricevesse in dono mille quintali di grano e quattro cannoni. A riprova dei sentimenti di stima e di amicizia nei confronti di San Marino dimostrati in quell’occasione dalla Francia, riportiamo alcuni brani del discorso che l’invia napoleonico, lo scienziato Gaspare Monge, pronunziò alla presenza dei Capitani Reggenti nel Palazzo Pubblico di San Marino: «La libertà che nei bei giorni di Atene e di Tebe trasformò i Greci in un popolo di eroi; che ai tempi della Repubblica fece fare prodigi ai Romani; che durante il breve periodo in cui ha brillato su alcune città d’Italia, e soltanto da allora, rinnovò le scienze e le arti e rese illustre Firenze; la libertà era bandita da quasi tutta l’Europa: non esisteva che a San Marino, dove, per la saggezza del vostro governo, e soprattutto per le vostre virtù, o cittadini, voi avete conservato questo prezioso deposito attraverso tante rivoluzioni e difeso il suo asilo per tanti e tanti anni ... Vengo da parte del generale Bonaparte, a nome della Repubblica Francese, a dare alla Repubblica di San Marino l’assicurazione della pace e di un’amicizia inviolabile. Cittadini, la costituzione politica dei popoli che vi circondano può subire dei cambiamenti. Se qualcuna delle vostre frontiere fosse contesa, e anche se qualche parte degli Stati vicini, non contestata, vi fosse assolutamente necessaria, sono incaricato, dal Generale comandante, di pregarvi di comunicarglielo. Sarà con molto piacere che egli porrà la Repubblica Francese in condizione di darvi prova della sua sincera amicizia. Io, o cittadini, mi rallegro di essere lo strumento di una missione che

a causa di una fitta nebbia che gravava sulla zona e si sarebbero dispersi nelle folte boscaglie del Titano.

⁹ Il relativo trattato fu sottoscritto dai rappresentanti della Repubblica di San Marino e da quelli del duca Guidubaldo d’Urbino il 20 maggio 1549 a Pesaro.

¹⁰ Si tratta di Francesco Maria II della Rovere.

¹¹ Tale giorno, dedicato alla festività di Sant’Agata, viene ogni anno solennemente ricordato dai Sanmarinesi con una fastosa cerimonia civile-religiosa.

deve essere gradita ad ambedue le Repubbliche e che mi offrì l'occasione di esternarvi l'ammirazione che voi destate a tutti gli amici della libertà».

* * *

La Repubblica di San Marino, che dal Congresso di Vienna aveva vista riconfermata l'inviolabilità della sua indipendenza, durante il periodo risorgimentale dette un notevole contributo alla causa italiana, sia offrendo volontari per la lotta contro l'assolutismo, sia concedendo asilo a numerosi patrioti.

Di particolare importanza è il ruolo ricoperto da San Marino nell'epoca garibaldina: il 30 luglio 1849, alla testa di 1500 uomini laceri ed affamati, miseri resti di quelle indomite truppe che validamente avevano difeso le libertà repubblicane di Roma, Garibaldi varcava i confini della piccola Repubblica che egli sapeva amica. E da amico egli si rivolse ai Capitani Reggenti: «... le mie truppe inseguite da soverchianti forze austriache ed affrante per gli stenti patiti per monti e per dirupi, non sono più atte a combattere, e necessità fu varcare il vostro confine per riposo di poche ore e per aver pane. Esse deporranno le armi nella vostra Repubblica, dove attualmente cessa la guerra romana per l'indipendenza d'Italia. Io vengo fra voi come rifugiato, accoglietemi come tale, e non v'incresta farvi mallevadore con il nemico per la salvezza di coloro che mi hanno seguito». Incurante delle prevedibili rappresaglie degli Austriaci che giù nella piana avevano già circondato il massiccio del Titano, il governo Sanmarinese dette larga e munifica ospitalità agli sfortunati difensori di Roma, ai quali Garibaldi rivolse il suo ultimo ordine del giorno, semplice e toccante nel contesto come umilmente semplice ne era stata la stesura¹². Scolpito in una lastra marmorea sita in basso a sinistra del monumento dedicato nel 1882 dai Sanmarinesi all'Eroe dei due mondi, esso suona così: «Militi, noi siamo sulla terra di rifugio e dobbiamo il migliore contegno possibile ai generosi ospiti. In tal modo avremo meritata la considerazione dovuta alla disgrazia perseguitata ... Io vi sciolgo dall'impegno d'accompagnarmi. Tornate alle vostre case, ma ricordatevi che l'Italia non deve rimanere nel servaggio e nella vergogna».

Nella notte del 31 luglio, all'insaputa di tutti ed accompagnato da un centinaio di fedeli, Garibaldi lasciò San Marino ove si era trattenuto appena quindici ore e riuscì ad eludere la stretta sorveglianza austriaca instaurata ai confini del piccolo Stato. Sebbene le autorità Sanmarinesi avessero interposto i loro buoni uffici di mediatori ed i Garibaldini, dopo un breve ma logico sbandamento degli animi provocato dalla partenza del proprio capo, avessero regolarmente deposto il loro armamento, consegnato poi agli Austriaci, la violenta reazione di questi si fece attendere ben poco. Molti Garibaldini che si allontanavano dal Titano tranquillamente fiduciosi furono sottoposti a maltrattamenti di ogni sorta e molti di essi furono rinchiusi in prigione; l'arciduca Ernesto, alla testa di mille uomini, violò i confini dell'antica Repubblica ed entrò in San Marino con il pretesto di rastrellare armi e sbandati. Solo la prudenza e l'abilità diplomatica dei Capitani Reggenti riuscirono ad evitare il peggio; è superfluo, però, ricordare che da allora in poi sia l'Austria che lo Stato Pontificio guardarono alla Repubblica di San Marino con diffidente ostilità. Vari furono i tentativi dei governi di Vienna e di Roma per occupare militarmente il massiccio del Titano con il pretesto di riportarvi l'ordine; per fortuna dei Sanmarinesi, nel 1854, alla loro saggezza politica si affiancò l'aperta protezione di Napoleone III, fattore ben più consistente per poter affrontare gli eventi del futuro con maggiore tranquillità.

¹² Tale ordine del giorno venne, infatti, redatto da Garibaldi con un troncone di matita, stando in piedi e servendosi di un tamburo per scrittoio.

Il Regno d’Italia fin dai suoi inizi guardò alla Repubblica di San Marino (che nel 1865 fu insignita del titolo di Serenissima) come ad uno Stato amico, cui si sentì sempre legato da vincoli fraterni: sarebbe qui lungo enumerare le varie convenzioni, firmate sempre sul piano della più assoluta reciprocità e parità, stipulate fra le due nazioni sovrane. Il primo conflitto mondiale non coinvolse direttamente la piccola Repubblica del Titano, ma essa favorì l’invio di suoi volontari che eroicamente combatterono, e spesso, caddero, nelle file dell’esercito regolare italiano; nel 1917 un ospedale da campo, su cui svettava la bandiera bianco-celeste del Titano fu tangibile segno in piena zona d’operazioni della solidarietà di San Marino verso i fratelli che soffrivano. Nel ventennio d’intervallo tra le due guerre, San Marino, pur mantenendo inalterate le proprie prerogative di autonomia e d’indipendenza, ha nelle linee generali seguito lo sviluppo della politica italiana.

In occasione della seconda guerra mondiale, fedele alle sue tradizioni di ospitalità, ha dato rifugio nelle sue mura ad una massa di profughi sempre crescente man mano che la linea del fuoco si avvicinava al suo confine. Il 26 giugno 1944 un bombardamento aereo inglese, forse effettuato su errate informazioni, provocò notevoli danni nell’interno del territorio sanmarinese; altri ancora se ne aggiunsero in occasione del passaggio del fronte. In seguito alle proteste del governo di San Marino ed alle trattative che le hanno seguite, il governo britannico ha risarcito i danni provocati dai suoi aerei; al di là ed al di sopra di ogni indennizzo materiale, assume un particolare valore la Dichiarazione d’omaggio, pronunciata alla Camera dei Comuni il 7 luglio 1961 dal Lord del Sigillo Privato che pubblicamente riconobbe le benemerenze di San Marino per avere adottato, durante la guerra, misure di equilibrata saggezza in perfetta aderenza alla propria tradizionale neutralità. Questa, peraltro, non è mai derivata da meschini motivi d’interesse o da freddi calcoli politici, in quanto per i Sanmarinesi è insita nel concetto di libertà che essi nei secoli hanno concepito ed attuato non come un’esigenza della ragione o della società, bensì come una vittoria dello spirito. Pertanto noi riteniamo che lo Zani abbia bene identificato il tessuto connettivo del secolare sviluppo storico della piccola Repubblica quando afferma¹³: «Senza l’innato culto della libertà nei Sanmarinesi non si spiegherebbe come costoro abbiano potuto resistere per tanti secoli all’avvicendarsi dei domini succeduti all’impero di Roma, e come la mala pianta del padrone non sia mai allignata sul Monte Titano. Il Santo Patrono ed i primi rifugiati sulle Penne furono profughi in cerca di libertà per sfuggire alle persecuzioni dei pagani e degli ariani.

Ad essi nel corso dei secoli si aggiunsero quanti si ribellarono alla tirannia del feudalesimo e delle signorie, alle intolleranze delle fazioni, della politica, del dominio straniero, a cominciare dalle tormentose lotte del medioevo fino alle rivoluzioni per il risorgimento d’Italia. Il nucleo della popolazione Sanmarinese è dunque fatto di ribelli per amore della libertà e direi quasi di fanatici della libertà.»

¹³ Cfr. *Il territorio ed il castello di San Marino ...*, pag. 12.

SAN MARINO OGGI



UN PO' DI NOTIZIE ...

Il territorio della Repubblica di San Marino, di forma all'incirca trapezoidale, ha una superficie di poco più di 61 kmq. (ad essere precisi ha. 6119.61.03); essa corrisponde esattamente a quella stabilita, il 27 giugno 1463, con una bolla di papa Pio II. Da quel lontano giorno San Marino non ha modificato la propria estensione territoriale neppure di un solo metro quadrato. Basti a tale proposito ricordare che alle offerte napoleoniche di ingrandimenti, il governo sanmarinese rispose con dignitosa fermezza ma senza retorica o affettazione alcuna: «... la Repubblica di San Marino, soddisfatta della sua piccolezza non ardisce accettare l'offerta generosa che le vien fatta, né entrare in vista di ambizioso ingrandimento che potrebbero, con l'andar del tempo, compromettere la sua libertà».

Il suolo, di natura prevalentemente montuoso, è percorso da tre piccoli corsi d'acqua: i torrenti Marano ed Ausa, che si versano direttamente nel vicino mare Adriatico, ed il San Marino, affluente del Marecchia. Le colture generalmente più diffuse sono quelle del grano, di vigneti e di frutteti. Per la caratteristica configurazione del terreno, l'altitudine di San Marino varia notevolmente: dai 50 metri di Serravalle (Molino Babboni), si passa ai 755,24 della vetta del Titano (2^a Torre). Il clima è quanto mai sano e temperato, con notevole attenuazione delle punte massime invernali ed estive. Adagiata nell'Italia Centrale, a dieci km. in linea d'aria dal mare Adriatico, la Repubblica di San Marino confina con le province di Forlì e di Pesaro-Urbino ed è collegata con la vicina città di Rimini mediante una comoda ed ampia superstrada¹⁴, inaugurata il 25 novembre 1965; con lo stesso centro adriatico funziona, limitatamente ai mesi estivi, un rapido collegamento aereo a mezzo di elicotteri.

Sotto un profilo che potremmo definire territoriale - amministrativo, il territorio della Repubblica è suddiviso in dieci frazioni, dette *Castelli*, ognuno dei quali è retto da un *Capitano del castello*, affiancato da una giunta. Da notare che questi due organi non hanno alcun potere riconosciuto: ad essi spetta soltanto il compito di riferire al governo della Repubblica le necessità ed i desiderata dei cittadini delle proprie circoscrizioni. I dieci Castelli, con la rispettiva superficie, sono i seguenti:

Acquaviva	ha.	486.33.20
Pieve e Borgo	»	1246.70.22
Chiesanuova	»	546.11.74
Domagnano	»	661.64.04

¹⁴ Il bombardamento inglese del 26 luglio 1944 provocò notevoli danni alla linea ferroviaria Rimini-San Marino fino ad allora in funzione e mai più ripristinata.

Faetano	»	774.81.94
Fiorentino	»	656.62.75
Montegiardino	»	331.03.34
San Giovanni	»	363.39.14
Serravalle	»	1052.94.66
Totale	ha.	6119.61.03

La popolazione residente nel territorio della piccola Repubblica, alla data del 30 giugno 1970, era di 19.179 abitanti, con una densità quindi di 314 per kmq., che fa figurare San Marino tra gli Stati più fittamente popolati del mondo. Tra gli abitanti figurano circa tremila Italiani che vivono e lavorano all'ombra delle tre Torri del Titano; il numero dei Sanmarinesi emigrati all'estero (soprattutto negli Stati Uniti d'America ed in Francia) è in continua diminuzione: ciò in diretta conseguenza del costante e progressivo sviluppo socio - economico che la Repubblica di San Marino assicura ai suoi figli.

Questi, infatti, abbandonati quasi completamente i gravosi e poco remunerati lavori agricoli, vivono in prevalenza dediti all'industria, all'artigianato ed al commercio, attività, queste, tutte per lo più collegate all'intenso movimento turistico che costituisce la principale fonte di vita del piccolo Stato. Basti pensare che nel 1969 erano in attività nel territorio della Repubblica ben 86 società industriali, 199 piccole imprese e risultavano rilasciate 1049 licenze commerciali. Tale sviluppo tecnologico ed economico, invero impressionante, spiega come a San Marino il termine «disoccupazione» suoni privo di significato; l'elevato tenore di vita sanmarinese è testimoniato, tra l'altro, dal notevole indice di motorizzazione: nello stesso 1969 risultavano immatricolati ben 3722 motocicli e 5144 autoveicoli, con un rapporto di 1 per ogni 2,17 abitanti: tali cifre non hanno di certo bisogno di alcun commento.

ASPETTI DI VITA SOCIALE

Religione ufficiale della Repubblica di San Marino è quella cattolica, professata dalla totalità della popolazione; possiamo tranquillamente adoperare tale espressione in quanto, scomparsa da tempo ogni rappresentanza ebraica, soltanto singole unità professano altri culti (Testimoni di Jeova). Il territorio della Repubblica è suddiviso in nove parrocchie e due curiazie (derivate queste ultime dallo sdoppiamento di altrettante parrocchie); otto di esse rientrano nella diocesi di Montefeltro (Vescovo di Pennabilli) e tre in quella di Rimini. Pertanto, come si nota a prima vista, la circoscrizione religiosa non corrisponde a quella territoriale: questo fatto, che in altre zone della penisola italiana non desterebbe meraviglia alcuna, qui invece, data la particolare situazione di San Marino Stato sovrano a tutti gli effetti, sembra costituire una vera e propria anomalia. Questa risale al 1463, anno in cui con la bolla di papa Pio II furono determinati i confini definitivi dello Stato di San Marino: rientrarono in essi fra gli altri territori quelli dei castelli di Serravalle e di Faetano, già appartenenti al signore di Rimini e, quindi, dipendenti da quella diocesi.

Sarebbe invero auspicabile che le competenti autorità religiose provvedessero a sanare, sia pure con un ritardo di oltre cinque secoli, tale situazione attuando una fusione diocesana. Tra gli inconvenienti di varia natura non ultimo è quello costituito dal fatto che attualmente i fedeli di San Marino dipendono da diocesi di estrazione regionale completamente diversa: picena quella di Montefeltro ed emiliana quella di Rimini.

* * *

La Repubblica di San Marino, allo scopo di elevare sempre di più il livello intellettuale e culturale dei propri cittadini, dedica con razionale e competente passione notevoli cure alla pubblica istruzione il cui bilancio assorbe il 12% di quello statale. La frequenza scolastica è obbligatoria fino al 14° anno di età ed a tutti gli alunni, senza discriminazione alcuna, vengono concesse facilitazioni di vario genere, quale, ad esempio, il trasporto a mezzo autobus, a titolo completamente gratuito, da casa a scuola e viceversa. Su una base di piena reciprocità, i titoli di studio conseguiti nella Repubblica di San Marino sono in tutto equiparati a quelli rilasciati da scuole e da istituti di istruzione italiani. Nel 1969 hanno svolto la loro operosa attività nelle scuole sanmarinesi ben 167 insegnanti, mentre la popolazione scolastica risultava la seguente:

Scuole materne (10 asili statali e 4 privati)	alunni	696
Scuole elementari (Direttore Federico Carattoni)	»	1515
Scuola Media (Preside Benedetto Marino Belluzzi) »		648
Liceo-Ginnasio (Preside Federico Bigi) ¹⁵	»	156

Da notare il fatto che, allo scopo di inserire nella vita sociale anche i ragazzi che abbiano un limitato quoziante intellettuale, è in funzione una Scuola Integrativa, la cui attività è affiancata dal Centro di Igiene Mentale; tale scuola nel 1969 è stata frequentata, e con risultati abbastanza soddisfacenti, da 19 alunni.

Per rendere agevole sia il proseguimento degli studi, sia il seguirne di altro indirizzo (a San Marino, infatti, l'istruzione di secondo grado è presente soltanto con il Liceo Classico), il governo della Repubblica corrisponde assegni di merito ed assegni di studio di notevole importo a tutti i giovani di buona volontà (lire 350mila per gli universitari, 180mila per gli studenti di Istituti Tecnici o Magistrali e 150 mila a quelli degli Istituti Professionali).

* * *

San Marino dispone di un'efficiente ed abbastanza ricca Biblioteca Governativa (è, infatti, alle dirette dipendenze del Dicastero della Pubblica Istruzione) la cui fondazione risale al 1858; essa ha sede, insieme con il Museo e con l'Archivio di Stato, nello storico Palazzo Valloni, proprio al centro della città. La sua consistenza attuale è di circa cinquantamila volumi catalogati (fra i quali varie migliaia di opuscoli), che possono costituire fonti invero preziose soprattutto per chi voglia compiere studi particolari su San Marino e sulle sue millenarie vicende. Tra gli scritti di maggior rilievo, essa conserva sedici preziosi incunaboli e numerosi manoscritti.

Alla Biblioteca Governativa, attualmente diretta dal dott. Alvaro Casali e nella quale presta la sua opera appassionata e competente il sig. Giovanni Capicchioni, è annessa quella, ovviamente di proporzioni ridotte, della locale sezione USIS.

* * *

Il governo della Repubblica di San Marino si è preoccupato di potenziare al massimo, ed in ciò figura tra i Paesi più progrediti del mondo, il servizio di sicurezza sociale che mira ad assicurare a tutti i cittadini, senza esclusione alcuna, le provvidenze atte a fronteggiare i cosiddetti rischi sociali (malattie professionali e non, infortuni sul lavoro, invalidità e vecchiaia). Partendo dal presupposto che occorre agire sugli stadi di pre-

¹⁵ Attualmente dispensato dal servizio, in quanto ricopre la carica di Segretario di Stato per gli Affari Esteri.

malattia per garantire all'individuo condizioni di vita sana e serena, tutti i cittadini della Repubblica sono tenuti a sottoporsi, a scadenze fisse, a numerosi e svariati esami clinici, a titolo completamente gratuito, quali - per esempio - la raccolta dell'anamnesi familiare e personale, la raccolta dei dati antropometrici, l'elettrocardiogramma, la schermografia, gli esami del sangue, ecc.

Il servizio statale di Medicina Preventiva è affiancato nella sua intensa e benefica opera dal Dispensario Antituberculare e dal Centro di Igiene Mentale. Tale servizio di assistenza va inquadrato, ovviamente, nell'accurata e capillare attività del Servizio Sanitario che, attraverso le sue dieci condotte, assicura la più sollecita e completa assistenza medica, sempre a titolo gratuito, a tutti i cittadini di San Marino.

ORDINAMENTI STATALI

La bandiera nazionale dello Stato sanmarinese è costituita da due bande orizzontali: di colore bianco la superiore e di colore azzurro quella inferiore; nel centro reca lo stemma ufficiale della Repubblica. Questo, a forma di scudo, porta al centro tre vette montuose, sormontate ciascuna da una torre merlata su cui s'innalza una penna di struzzo; ai lati reca due rami divergenti, uno di alloro a destra e l'altro di quercia a sinistra, collegati sotto la punta dello scudo dal motto *LIBERTAS*. Nella sua parte superiore lo stemma reca il simbolo della sovranità costituito da una corona chiusa, che in alto termina con una grossa perla sormontata, a sua volta, da una croce.

* * *

La vita politico-amministrativa della Repubblica di San Marino è diretta dai seguenti organi, tutti collegiali: Arengo, Consiglio Grande e Generale, Capitani Reggenti, Consiglio dei XII, Sindaci di Governo e Congresso di Stato; di ciascuno di essi esamineremo brevemente le caratteristiche.

Arengo. - E' l'antica assemblea di tutti i capifamiglia, cioè quell'organo collegiale che detenne la sovranità del piccolo Stato fin dall'alto medioevo. Con l'andare del tempo e soprattutto con il progressivo aumento della popolazione (sembra verso il 1379 o il 1370), l'Arengo demandò i suoi poteri ad un'assemblea più ristretta, il cosiddetto Consiglio Grande e Generale, riservandosi, però, il diritto di petizione e di proposta. Esso viene esercitato, ancora oggi, mediante la presentazione, per iscritto o verbale, di proposte o di richieste alla Reggenza; tale presentazione deve avvenire esclusivamente la prima domenica successiva al 1° aprile ed al 1° ottobre di ciascun anno (giorni in cui entrano in carica i due Capitani Reggenti).

Consiglio Grande e Generale. - Antica emanazione dell'Arengo, oggi risulta composto da 60 Consiglieri eletti a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, ogni cinque anni, da tutti i cittadini sanmarinesi che godano del diritto di voto; questo, dal 1964, viene esercitato anche dall'elettorato femminile. Mentre nel passato il Consigliato era una carica a vita con carattere oligarchico, in quanto ristretta a poche famiglie maggiorenti, l'Arengo, nella sua seduta del 25 marzo 1906, introdusse il principio democratico delle elezioni; pertanto il popolo, unico depositario della sovranità, attraverso i suoi rappresentanti liberamente eletto con voto segreto, esercita il più ampio potere legislativo, giurisdizionale ed amministrativo. Di conseguenza il Consiglio Grande e Generale è il più importante organo di tutto l'ordinamento statale sanmarinese: emana leggi, vota i bilanci, esercita il diritto di grazia; ordina spese e tributi, conclude i

trattati internazionali, conferisce titoli nobiliari e cavallereschi, elegge i Capitani Reggenti, nomina i rappresentanti diplomatici, nonché tutti i funzionari della Repubblica.

Le ultime elezioni generali per il rinnovo del Consiglio Grande e Generale hanno avuto luogo il 7 settembre 1969; gli iscritti nelle liste elettorali erano 16.720, mentre i votanti furono 13314 con una percentuale del 79,62%. I voti validi (12966) furono attribuiti alle diverse liste nel modo seguente: Partito Democratico Cristiano Sanmarinese 44,023% (segni 27); Partito Comunista Sanmarinese 22,767% (segni 14); Partito Socialista Dem. Ind. Sanmarinese 17,955% (segni 11); Partito Socialista Sanmarinese 11,90,8% (segni 7); Movimento Libertà Statuarie 2,106% (segni 1); Movimento Comunista Marxista Leninista 1,242% (segni -).

Capitani Reggenti. In numero di due, sono i legali rappresentanti dello Stato e presiedono l'Arengo, il Consiglio Grande e Generale, il Consiglio dei XII ed il Congresso di Stato, tutti organi che non possono essere convocati se non per loro disposizione. I Capitani Reggenti sono eletti ogni semestre tra i membri del Consiglio Grande e Generale; entrano in carica il 1° aprile ed il 1° ottobre di ciascun anno e non possono essere rieletti se non siano trascorsi almeno tre anni dalla loro ultima magistratura.

I Capitani Reggenti, ai quali spettano gli onori sovrani ed il titolo di «Eccellenza», agiscono congiuntamente ed hanno l'uno nei confronti dell'altro il diritto di voto. Al termine del loro mandato, che è a titolo completamente onorario, vengono sottoposti al giudizio dei Sindaci di Governo, ai quali devono rendere conto «del fatto e del non fatto».

Consiglio dei XII. - E' un organo composto, come indica la sua denominazione, da dodici Consiglieri eletti dal Consiglio Grande e Generale. Hanno compiti di natura prettamente amministrativa: autorizzano o meno la vendita di beni dotali, l'acquisto di immobili siti su territorio sanmarinese da parte di stranieri, decidono su ricorsi di carattere legale-amministrativo, ecc.

Sindaci di Governo. - In numero di due, sono eletti per la durata di una legislatura dal Consiglio Grande e Generale tra i suoi membri. Essi (che figurano fin dal 1296 tra gli organi dell'ordinamento statale) sono i legali rappresentanti dello Stato nel corso di giudizi, nonché negli atti d'acquisto deliberati dal Congresso di Stato; giudicano inoltre sull'operato dei Capitani Reggenti quando questi depongono il mandato.

Congresso di Stato. - E' l'organo collegiale che esercita la funzione esecutiva vera e propria, in quanto praticamente costituisce il Governo della Repubblica. E' composto da dieci membri, eletti per la durata della legislatura del Consiglio Grande e Generale nel suo seno. Ciascuno di essi, con il titolo di *deputato* è titolare, e quindi responsabile, di uno dei seguenti dicasteri:

Affari Esteri, Affari Politici ed Industria;
Affari Interni e Programmazione;
Finanze e Bilancio, Commercio ed Artigianato;
Pubblica Istruzione e Cultura;
Lavori Pubblici e Comunicazioni;
Agricoltura;
Previdenza, Sicurezza Sociale, Igiene e Sanità;
Turismo, Sport e Spettacolo;
Lavoro;

Giustizia.

Da notare che i responsabili dei primi tre dicasteri da noi elencati assumono il titolo di *Segretari di Stato* e quindi rivestono un ruolo di particolare rilievo nella direzione della pubblica amministrazione.

* * *

Nella Repubblica di San Marino il pubblico denaro viene amministrato con scrupolo e correttezza, oseremmo dire, senza pari; per avere un'idea della sana e corretta amministrazione statale, basta dare uno sguardo al bilancio statale: esso (esercizio finanziario 1-4-1969 / 31-3-1970) è di lire 7.549.901.365 e presenta chiusura in attivo. Desideriamo soffermarci, senza commento alcuno, su due voci delle «uscite»:

Stipendi ai dipendenti dall'Amministrazione Statale	789.148.000
Provvedimenti a carattere sociale	872.148.000

Il lettore traggia da sé le logiche conclusioni sui traguardi economici raggiunti dal popolo sanmarinese e, soprattutto, sul suo cammino verso quelle mete di giustizia sociale che altrove, purtroppo, restano mere utopie.

* * *

Per quanto concerne l'ordinamento giudiziario sanmarinese, diremo subito che in materia penale esso è regolato da un Codice Penale emanato il 15 settembre 1865 e da un Codice di Procedura Penale del 2 gennaio 1878. In materia civile, invece, non esiste alcun codice in quanto sono tuttora in vigore le norme contenute negli Statuti; qualora queste si rivelino lacunose (il che accade specialmente in materia di legislazione fiscale), vengono applicate le consuetudini di diritto comune.

Per ovvi motivi di legittima sospicione, data la limitatissima popolazione che vive nel piccolo territorio di San Marino, il potere giudiziario è affidato a giudici eletti dal Consiglio Grande e Generale tra i non Sanmarinesi. Unica eccezione è costituita dal *Giudice Conciliatore*, eletto anch'egli dal Consiglio Grande e Generale tra i cittadini sanmarinesi che siano in possesso della laurea in giurisprudenza e che risultino iscritti all'albo dei difensori.

Nelle cause civili, senza alcuna limitazione di valore, giudica in prima istanza il cosiddetto *Commissario della Legge*, mentre i reati di azione pubblica sono perseguiti, con inizio di procedimento penale, dal *Commissario della Legge Aggiunto*. Esiste, inoltre, un terzo magistrato, il *Giudice Penale di 1° Grado* che, oltre a giudicare sulle cause istruite dal Commissario della Legge, è competente in seconda istanza sugli appelli contro le sentenze emesse dal Commissario della Legge Aggiunto.

Sia per le cause civili che per quelle penali, per quanto concerne l'appello esistono rispettivamente due giudici detti, appunto, *Delle Appellazioni*, le cui sentenze non possono mai aggravare le pene inflitte dal giudice di primo grado. Qualora vi siano difformità sostanziali tra le sentenze di primo grado e quelle di secondo, la parte insoddisfatta può ricorrere al Consiglio dei XII.

* * *

Il piccolo Stato di San Marino, che nel corso dei secoli ha dovuto molto spesso difendere la propria indipendenza da vari nemici, ha sempre avuto molta cura dei suoi

corpi armati, tanto da vantare tradizioni militari di primo ordine. Durante il Rinascimento il valore e la fedeltà dei soldati sanmarinesi erano così noti che vari sovrani (tra cui i duchi di Urbino, i dogi di Venezia, gli Sforza, i re di Spagna e perfino i Papi) facevano di tutto per arruolarli nelle proprie milizie. Le odierne forze armate di San Marino, molte delle quali ricoprono ormai soltanto un ruolo prettamente coreografico, comprendono la Guardia di Rocca, la Guardia di Consiglio, la Milizia e la Gendarmeria; daremo ora, per ciascuna di esse, pochi cenni caratteristici.

Guardia di Rocca. - In un primo tempo addetta alle artiglierie, nel 1754 è stata riorganizzata come corpo speciale: è, infatti, addetta al servizio di guardia ai confini dello Stato ed al Palazzo Pubblico. Posta agli ordini di un capitano, è armata di fucili modello inglese 1860 ed indossa una divisa costituita da giacca verde e pantaloni rossi, chepì nero con pennacchio bianco-rosso.

Guardia del Consiglio Grande e Generale. - È stata istituita il 20 marzo 1740, dopo che la Repubblica di San Marino riuscì a liberarsi dall'oppressivo giogo del cardinale Alberoni. Ad essa è affidato il servizio di guardia d'onore durante le sedute del Consiglio Grande e Generale, nonché la scorta ai Capitani Reggenti. Chiamata anche *Guardia Nobile*, essa è posta agli ordini di un capitano ed ha una divisa di colore blu con ornamenti gialli; il suo armamento è costituito da sciabole.

Milizia. - Secondo il regolamento approvato il 15 gennaio 1867, «è costituita da tutti i cittadini ... dell'età dai 16 ai 55 anni, i quali compongono la Legione dei Fucilieri delle Milizie». Per le parate militari e per altri servizi speciali, i milti della Legione vengono selezionati e raggruppati in una Compagnia, posta agli ordini di un capitano. La Milizia, cui è aggregato il Concerto Militare che gode di ottime tradizioni, è armata di moschetti di tipo italiano ed ha una divisa blu con ornamenti bianchi.

Gendarmeria. - Con compiti di polizia giudiziaria, cura il mantenimento dell'ordine pubblico e veglia sulla sicurezza dei cittadini e dei loro beni; i suoi compiti in pratica corrispondono a quelli dell'Arma dei Carabinieri in Italia. Per gli stessi motivi di legittima sospicione, ai quali abbiamo accennato a proposito dell'ordinamento giudiziario, nessuno degli appartenenti alla Gendarmeria può essere cittadino sanmarinese. La divisa dei gendarmi è di panno nero con bordi e bande azzurri, alamari e stellette a tre punte d'argento, bandoliera e guanti bianchi.

Con Legge 15 novembre 1963 è stato istituito il *Corpo dei Vigili Urbani*: composto da cittadini sanmarinesi, esso esplica soprattutto funzioni di vigilanza sulla circolazione stradale e di disciplina commerciale, annonaria, ecc. Posti agli ordini di un sottufficiale (il solo che non può essere di cittadinanza sanmarinese), i vigili urbani indossano una divisa di panno con ornamenti bianco-azzurri.

FLASH TURISTICO ...

La Repubblica di San Marino, antica terra della libertà e dell'ospitalità, oltre ad una cornice appropriata e gradevole di panorami naturali, a varie comodità logistiche e ad un'invidiabile dolcezza climatica, offre ai suoi molti visitatori anche la possibilità di effettuare visite di notevole interesse culturale. Il Museo-Pinacoteca di Stato, per esempio, raccoglie materiale di un certo pregio per gli appassionati di discipline storiche ed artistiche, pur presentando un certo disordine, specie cronologico; conseguenza, questa, e della ristrettezza degli ambienti e dei danni provocati dall'ultima guerra.

Nel settore geo-archeologico sono da ammirare una riproduzione in scagliola di una balenottera miocenica (l'originale trovasi a Bologna) rinvenuta nel 1887 sotto la prima Torre e numerosi fossili (conchiglie, echinoidi e molluschi) trovati sul Titano e che confermano l'origine marina della zona.

Nella sala dedicata alla numismatica si può ammirare una ricca raccolta di monete e di medaglie, che inizia con l'*aes rude et signatum* dell'antica Roma e che annovera, tra l'altro, varie monete greche e romane-imperiali. Divise per Stati ed in perfetto ordine di tempo, fanno poi bella mostra di sé intere emissioni di monete pontificie e ducali dall'età rinascimentale a quella moderna; fra queste di particolare rilievo, quelle del Granducato di Toscana. Ovviamente, vi figura la serie completa delle monete emesse dalla Repubblica di San Marino: dal 5 centesimi di lira, coniato in rame nel 1864 dalla zecca di Milano, all'ultima moneta del 1938. Per quanto concerne medaglie, sono esposte quelle di diversi Stati e di molti regnanti, tra cui quelle di sovrani inglesi e di numerosi Papi; di notevole interesse il ricco medagliere di Casa Savoia.

Nell'ala sinistra del pianterreno è sistemata la cosiddetta Galleria Garibaldina: qui sono raccolti numerosi cimeli appartenuti all'Eroe dei due Mondi ed ai suoi compagni. Ricorderemo, fra gli altri, la sciarpa tricolore, la posata da campo e due sciabole di Garibaldi, del quale sono esposte anche alcune lettere autografe; vi figurano, inoltre, un breviario, un vasetto di olio santo ed un paio di forbici di Ugo Bassi. Molti, poi, i cimeli della I^a Legione Italiana: monete, cartelle di prestito, armi bianche e da fuoco, zaini, ecc. Tra gli oggetti di maggior rilievo e, per ovvi motivi più vicini al cuore dei Sanmarinesi, figurano un abito di Anita Garibaldi e la bandiera della I^a Legione Italiana. Il primo, gelosamente conservato su un manichino protetto da cristalli, è quello (gonna e corpetto di broccato di seta nera) che la fedele compagna di Garibaldi indossava durante la rapida avventura sanmarinese e che ella, nel discendere dal Titano, dette ad una popolana di Borgo Maggiore in cambio di vesti e di scarpe da contadina, per passare inosservata durante la fuga verso il mare. La bandiera della I^a Legione Italiana è, poi, un cimelio storico di primaria importanza; misura 2 metri e 36 per 93, ed è costituito da tre pezzi quadrati, ognuno dei quali di uno dei colori nazionali: il verde di lana, il bianco di cotone ed il rosso di percale. Il glorioso vessillo, perforato da due colpi d'arma da fuoco, è autenticato da tre firme: quelle di Garibaldi, di Saffi e di Valzania; il nastro reca la dicitura «I^a Legione Romana 1849». L'errore si spiega col fatto che la frangia fu aggiunta in un secondo tempo, allorché il cimelio fu conservato a Rimini. Questa bandiera, infatti, subì varie peripezie: dall'alfiere garibaldino fu consegnata ad un farmacista di Borgo; alla morte di questi passò alla sua vedova che la conservò in casa fin quando Aurelio Saffi ne curò la consegna, in Bologna nel 1882, alla Società dei Reduci Riminesi. Essa restò quindi nella cittadina adriatica fino al giugno 1916, anno in cui fu riscattata dal governo sanmarinese.

La pinacoteca raccoglie varie tele, alcune delle quali di notevole valore; tra le altre ricorderemo: *S. Filippo Neri* del GUERCINO, *S. Sebastiano* di GIUSEPPE RIBERA (detto lo SPAGNOLETTTO), *Scena di Caccia* di ANNIBALE CARRACCI, un *S. Sebastiano* attribuito a GUIDO RENI, *Scena di pesca* del CARRACCI, *Guerriero a cavallo* di SALVATOR ROSA, un *S. Sebastiano* del GHIRLANDAIO, una *Madonna con bambino e putti* del GHIRLANDAIO, *Cacciata dei mercanti dal tempio* del TINTORETTO, *Sisara e Giae* del GUERCINO.

Oltre alla sala filatelica (in cui si possono ammirare tutti i francobolli emessi da San Marino dal 1877 ad oggi) nel Museo si ammirano altresì pregiati vasi in ceramica, stemmi vari, molti ritratti di uomini illustri, diversi cimeli dell'età medioevale, bronzi, statue in pietra ed in marmo, nonché alcuni mobili antichi, veri pezzi di antiquariato artistico.

* * *

Il cosiddetto «centro storico» della città di San Marino si può dire che sia tutto un monumento, «una cittadella medioevale conservata nei secoli a meraviglia dei posteri»; varie lapidi marmoree, qua e là, pongono in risalto il particolare valore storico dei singoli monumenti. Numerosi i ricordi collegati alla fase sanmarinese dell'epopea garibaldina. Un cenno a parte meritano le tre stupende fortificazioni, comunemente chiamate *rocche*, letteralmente appollaiate sul ciglio del monte Titano ed ancora oggi collegate con la sottostante cittadella mediante muraglie e camminamenti.

La prima fortificazione, Rocca propriamente detta, o Prima Torre, o anche Guaita (dal tedesco *weite* = «luogo da cui si spazia») sembra risalire all'XI secolo e quindi figura tra i più antichi fortilizi italiani. Sorta evidentemente come posto di vedetta, non ha perduto, nonostante i vari rifacimenti la sua primitiva rozzezza; cinta da due ordini di mura è costruita direttamente sulla roccia ed è quindi senza fondamenta. Ha una pianta pentagonale ed accoglie nel suo cortile vari pezzi di artiglieria, alcuni dei quali donati dai sovrani d'Italia. Attualmente una parte delle sue celle è adibita a carcere per pene non superiori ai sei mesi (in caso diverso i condannati sono trasferiti in prigioni italiane).



Dalla Prima si passa alla Seconda Torre, detta anche Fratta o Cesta (denominazione, questa, alquanto oscura: la si vuol far derivare dal romano «cista» per la forma che ricorda il recipiente in cui nell'antica Roma si conservavano gli arredi sacri e che sarebbe stata la stessa forma che avrebbe avuto un'antica specula eretta dai Romani nel medesimo luogo). Questa Torre si innalza sulla punta più alta del Titano ed offre un panorama di eccezionale bellezza sulla sottostante pianura: basti dire che in buone condizioni di visibilità vi si scorge il monte Velebit sito in Dalmazia a 250 km. di distanza. Questa fortificazione sembra risalire alla fine del Duecento ed ha subito notevoli modifiche nel corso dei secoli, specialmente nel Cinquecento; anch'essa a pianta pentagonale, è adornata da diversi stemmi della Repubblica. Nel suo interno, dal 1956, è allestito il *Museo Sanmarinese delle armi antiche*; un'interessante raccolta di armi che, pur avendo carattere prevalentemente locale, è di notevole interesse storico per gli studiosi. Vi si ammirano, tra l'altro, alcuni esemplari di spingardelle a retrocarica del secolo XIII, vari tipi di spade e di stocchi da combattimento, un ceppo da esecuzione con mannaia ed un estratto di condanna alla decapitazione, vari tipi di corazze medioevali, bombarde, alabarde, partigiane, ecc.

Attraverso un sentiero che corre sul crinale del Titano, e dal quale si ammira un panorama senza pari, si giunge alla terza Torre, dalla forma snella e slanciata verso l'alto; negli Statuti essa è nominata come «Palatium Montalis», d'onde il nome di

Montale con cui è comunemente conosciuta. Sembra che sia stata in piena efficienza fino al secolo XVI e che abbia avuto un ruolo di primaria importanza nella guerra contro i Malatesta in quanto rivolta proprio verso il castello di Fiorentino, roccaforte, questa, degli acerrimi nemici di San Marino. Caratteristica del Montale è quella di non avere porta d'ingresso (vi si accede soltanto dall'alto) e di essere innalzata su enormi massi irregolari, sovrapposti in modo primordiale, tanto da far pensare che essi risalgano all'età villanoviana.

* * *

In questo ultimo decennio la Repubblica di San Marino ha indirizzato la sua politica turistica, già tradizionalmente ad un elevato grado di sviluppo, ad una più estesa conoscenza del piccolo Stato del Titano nel mondo. In aderenza a tale programma ha organizzato, tramite l'attivissimo Ente Governativo del Turismo, varie manifestazioni internazionali di primo piano che vanno dal *Festival dei Popoli* al *IX Festival del Fanciullo* – 1° Meeting delle Città d'Europa, con la partecipazione di folti gruppi canori e folkloristici di Taormina, di Locarno, di Belgrado, di Düsseldorf e della stessa San Marino (12-19 luglio 1969); tutte manifestazioni di indiscusso prestigio internazionale e di altissime qualità culturali ed artistiche.

Oltre ad un notevole potenziale ricettivo (si contano, infatti, non meno di 25 alberghi e di 45 ristoranti), lo Stato di San Marino dispone di alcuni ritrovi, di un ottimo teatro e di varie sale cinematografiche; il che, ovviamente, contribuisce a rendere gradito e lieto il soggiorno ai turisti che, sempre più numerosi, si recano a visitare la piccola Repubblica del Titano. Qui, inoltre, si effettuano ogni anno, e con larga partecipazione di popolo, alcune tradizionali manifestazioni, tra cui ricorderemo:

3 settembre: anniversario della fondazione della Repubblica, festa del Santo protettore e palio dei Balestrieri, al quale partecipano concorrenti in rappresentanza di vari Comuni dell'Umbria e della Toscana, tutti con i rispettivi costumi tradizionali.

1° ottobre: Solenne ingresso nel Palazzo Pubblico dei Capitani Reggenti eletti.

1° aprile: idem.

5 febbraio: ricorrenza della liberazione della Repubblica dalla tirannica oppressione del cardinale Alberoni.

Per soddisfare poi le legittime aspirazioni agonistiche della gioventù, lo Stato sanmarinese ha notevolmente incrementato i propri contributi in favore delle attività sportive che a San Marino sono quanto mai in auge. Basti pensare che esistono ben sedici Federazioni Sportive (Tennis, Ciclismo, Balestrieri, Caccia, Pesca sportiva, Tiro a volo, Atletica, Aeromodellismo, Tiro a segno, Ginnastica, Bocce, Pallacanestro, Scacchi, Calcio, Auto e Motociclistica), tutte aderenti alle rispettive Federazioni Internazionali.

A titolo di curiosità riferiremo che nel settore sportivo San Marino detiene un primato ben difficilmente eguagliabile: gli iscritti alle varie Federazioni, fra giovani e non più giovani, sono circa quattromila; in rapporto quindi al numero degli abitanti si ha una cifra record nei confronti di qualsiasi altro Paese. Di particolare rilievo il fatto che alle ultime Olimpiadi, disputatesi a Città del Messico, la Repubblica di San Marino sia stata presente con suoi atleti nelle gare di ciclismo ed in quelle di tiro a volo.

* * *

Desideriamo concludere queste poche note con un accenno alla politica estera del piccolo Stato di San Marino che non è affatto, come qualche osservatore superficiale potrebbe ritenere, perseguita soltanto in funzione di interessi turistici. Essa, invece, è impostata, con sani criteri di equilibrio responsabile, alla più netta individuazione della propria personalità di diritto internazionale. Pertanto, diremo subito che la Repubblica del Titano, nei rapporti con gli altri Stati, ha sempre tenuto fede alle sue secolari tradizioni di libertà e di dignitosa fermezza: senza la minima ambizione di sproporzionate ingerenze, in quanto ben consapevole dei propri limiti ma anche dei propri diritti di Stato sovrano, ha sempre mirato ad instaurare rapporti di amicizia con ogni Stato amante della pace e dell'umano progresso. In aderenza a tale linea politica, la Repubblica di San Marino figura tra i membri effettivi di numerosi organismi internazionali (dall'Unione Postale Universale alla Corte Internazionale di Giustizia) e mantiene rapporti costanti, anche tramite missioni osservatrici, con l'ONU e con molte organizzazioni che hanno carattere universale come la FAO, l'UNESCO, l'OIL, eccetera.

Per avere un'idea della vasta e molteplice attività di politica estera svolta dalla Repubblica di San Marino, basti pensare che essa mantiene regolari ed intense relazioni diplomatiche, tramite ambasciate o consolati, con moltissimi Stati europei ed extraeuropei: dall'Honduras al Giappone, dall'URSS al Senegal, dall'India al Messico. In tal modo il piccolo Stato del Titano, che dovrebbe essere preso a modello per le alte finalità cui è ispirata la sua azione di Paese libero ed effettivamente democratico, oltre a farsi conoscere nel mondo, dà il suo contributo, di enorme valore morale, a quella pace attuata nella libertà di cui costituisce il secolare simbolo più attivo e fattivo.

BIBLIOGRAFIA

- P. AEBISCHER: *Quatre mots du latin médiéval saint-marinais*, in «Archivium Latinitatis Medii Aevi», XXVIII (1958).
- *Le Placitum feretranum de 885 et les origines de Saint-Marin*, in «Le Moyen Age», 1960, n. 1-2.
 - *Essai sur l'histoire de Saint-Marin des origines à l'an mille*, San Marino, 1962.
- P. AGO: *La neutralità di San Marino*, in «Libero Orizzonte» n. 7, 1963.
- E. ALBINI: *Domenico Maria Belzoppi*, San Marino, 1938.
- P. AMADUCCI: *L'epigrafe e le figure dell'Aquila e di Giustiniano nella facciata della chiesa di S. Francesco*, «in Museum» X, 1926.
- M. ARZILLI: *Il contributo di San Marino al Risorgimento d'Italia*, Urbania, 1961.
- *Il conte Luigi Cibrario nei rapporti italo-sanmarinesi*, in «Libero Orizzonte» n. 5-6, 1962.
- F. BALSIMELLI: *Gli Statuti di San Marino e la Libertas Perpetua*, San Marino, 1927.
- *Melchiorre Delfico e la Repubblica di San Marino*, San Marino, 1935.
 - *Lettere inedite di Bartolomeo Borghesi*, San Marino, 1936.
 - *Gli Statuti di San Marino del 1352-1353 con aggiunte le riforme dal 1356 al 1488*, San Marino, 1943.
 - *Echi di guerra della Repubblica di San Marino*, in «Nova Historia», n. 7, 1950.
- A. A. BERNARDY: *Les Juifs dans la République de Saint-Marin du XIV au XVII siècle*, Parigi, 1904.
- *Maestri e scolari a San Marino dal XV al XVIII secolo*, in «Archivio Storico Italiano», XXXIV, 1904.
 - *Cesare Borgia e la Repubblica di San Marino*, Firenze, 1905.
- F. BIGI: *In tema di relazioni italo-sanmarinesi*, in «Libero Orizzonte», n. 2, 1961.
- *Il risarcimento dei danni provocati dal bombardamento alleato del 26-6-944*, in «Pagine Sanmarinesi», Rimini, 1963.
- B. BORGHESI: *Orazione finora inedita detta nelle esequie solenni di Antonio Onofri*, Rimini, 1863.
- N. P. BOSCHI: *Antonio Onofri e le sue ambascerie*, Torino, 1894.
- A. CASALI: *Come i Sanmarinesi seppero difendere la loro sovranità*, Firenze, 1968.
- *Lungo cammino di un popolo sulla strada della libertà*, Urbania, 1970.
- G. CROCIANI: *Bibliografia delle tradizioni popolari di San Marino*, Napoli, s.d.
- G. B. CURTI: *Disegno storico della legislazione penale della Repubblica di San Marino dalle origini fino alla sua codificazione*, Milano, 1939.
- *Ricerca sui rapporti della Repubblica di San Marino con i governi napoleonici in Italia*. Da documenti inediti dell'Archivio di Stato in Milano, San Marino, 1940.
 - *Sull'identificazione del corpo di San Marino fondatore della Repubblica con quello nella Basilica di S. Stefano in Milano*, San Marino, 1941.
 - *Le «Ossa» del Santo Dalmata riposano nel Maggior Tempio della Repubblica da Lui iniziata. Polemiche e memorie*, San Marino, 1941.
- M. DELFICO: *Memorie storiche della Repubblica di San Marino*, Milano 1804.
- L. DONATI: *Il Monte Titano e il suo Santo*, San Marino, 1957.
- *La Basilica di San Marino. Manuale storico-religioso*, San Marino, 1963.
 - *Dizionario bibliografico e storico della Repubblica di San Marino*, Napoli, 1887.
- M. FATTORI: *I discorsi storici e politici al Senato ed al popolo sanmarinese*, San Marino, 1939.
- *Ricordi storici della Repubblica di San Marino*, Firenze, 1956.

- O. FATTORI: *Per Bartolomeo Borghesi, pubblicazione del comitato promotore delle onoranze e del monumento a Bartolomeo Borghesi in San Marino*, Firenze, 1905.
- *Notizia intorno all'Accademia dei Titanici*, Teramo, 1907.
 - *Dell'opportunità delle ricerche sulle origini preistoriche degli abitatori del Titano*, San Marino, 1914.
 - *I volontari Sanmarinesi della IV guerra per l'Indipendenza d'Italia*, in «Museum» XI, 1927.
 - *La preistoria sanmarinese*, San Marino, 1936.
- M. FRANCESCONI: *Il culto e la dimora del diacono San Marino a Rimini*, in «Museum», IV, 1920.
- C. FRANCIOSI: *L'Assemblea dei Capi Famiglia nella Repubblica di San Marino e le vicende che la precedettero - 25 marzo 1906 - Cronaca*, San Marino, 1965.
- *San Marino «ospite suolo»*, S. Marino, 1968.
 - *Brani di storia sanmarinese*, Urbania, 1970.
- P. FRANCIOSI: *Garibaldi e la Repubblica di San Marino*, Bologna, 1891 e Firenze, 1949.
- *Matteo Valli, segretario e storico della Repubblica di San Marino*, Torino, 1895.
 - *La Repubblica di San Marino durante il periodo napoleonico*, Imola, 1912.
 - *Alcuni medaglioni sanmarinesi*, San Marino, 1916.
 - *Il ritorno della bandiera garibaldina sul sacro suolo di perpetua libertà*, San Marino, 1917.
 - *Dell'antica questione de' confini fra le Comunità di Verrucchio e di San Marino*, San Marino, 1918.
 - *Le relazioni di Giosuè Carducci con la Repubblica di San Marino*, San Marino, 1935.
 - *San Marino il più piccolo Stato d'Europa*, Milano, s.d.
- V. FRANCIOSI: *Dei mali che travagliano la nostra Repubblica e dei rimedi*, in «Museum», III, 1919.
- A. GARBELOTTO: *Evoluzione storica della costituzione di San Marino*, Milano, 1956.
- A. GAROSCI: *La formazione del mito di San Marino*, in «Rivista Storica Italiana», fasc. 1, 1959.
- *San Marino*, 1967.
- D. L. GENTILI: *Compendio della vita di San Marino Confessore e Levita e breve relazione della Repubblica Sanmarinese*, Bologna, 1864.
- GIORGETTI: *Catalogo del Museo delle armi antiche*, San Marino, 1969.
- GIULIANO GOZI: *Cenni politici sulla Repubblica di San Marino*, San Marino, 1927.
- *La politica estera di San Marino attraverso i secoli*, San Marino, 1958.
- GUIDUBALBO GOZI: *Il monumento ai difensori della libertà sanmarinese nel 1739-40. Saggio storico-critico*, San Marino, 1940.
- *La politica estera di San Marino attraverso i secoli*, San Marino, 1958.
- A. F. GUIDI: *Una «Repubblica» di San Marino negli Stati Uniti d'America*, Nuova York, 1933.
- A. KRAUSS: *L'ospedale da guerra della Repubblica di San Marino*, San Marino, 1918.
- G. MAIOLI: *La Repubblica di San Marino ed il primo centenario dell'unità d'Italia*, San Marino, 1961.
- C. MLAGOLA: *Il cardinale Alberoni e la Repubblica di San Marino*, Bologna, 1886.
- *L'Archivio Governativo della Repubblica di San Marino riordinato e descritto, aggiunti gli Statuti Sanmarinesi dal 1295 alla metà del secolo XIV*, Bologna, 1891.
 - *Un ignoto episodio della storia sanmarinese - Il blocco del 1786*, Roma, 1894.
- C. MANARESI: *Il Placito Feretrano*, in «Studi Romagnoli», VIII, 1957.
- A. MANSUELLI - SCARANI: *L'Emilia prima dei Romani*, Milano, 1961.

- F. MARTELLI: *La figura di Luigi Zuppetta nel 1° centenario del Codice penale della Repubblica di San Marino*, San Marino, 1960.
- T. MARTELLI, ecc.: *Per una proposta di referendum nella Repubblica di San Marino*, Rimini, 1902.
- N. MATTEINI: *San Marino di California. Le origini e gli sviluppi*, in «Notiziario San Marino», III, 1955.
- *Fra l'entusiasmo dei Sanmarinesi un pilota triestino sorvolò il Titano*, in «Il Piccolo», 18 settembre 1963.
- F. MESTICA: *Elogio per Giambattista Bonelli sanmarinese*, San Marino, 1941.
- C. NICOLINI: *Pittura e scultura a San Marino*, Urbania, 1965.
- L. PIROVANO: *Un diplomatico sanmarinese: Antonio Onofri*, Milano, 1927.
- G. POCHETTINO: *San Marino e il Monte Titano avanti il Mille*, in «Romagna», X, fase. 1, 1913.
- E. RICOTTI: *Memorie del Convento e della Chiesa di S. Francesco nella Repubblica di San Marino*, San Marino, 1956.
- M. Rossi: *La partecipazione della Repubblica al Risorgimento politico italiano*, in «Museum», XI, n. 2, 1927.
- P. ROSSINI: *Un secolo di vita sanmarinese (1748-1848)*, San Marino, 1938.
- G. RUGGIERI: *Gli esotici neogenici della colata gravitativa della Val Marecchia*, Palermo, 1958.
- R. SCARANI: *Repertorio di scavi e scoperte dell'Emilia e Romagna*, in «Preistoria dell'Emilia e Romagna», Bologna, 1963.
- UFFICIO STAMPA DELLA SEGRETERIA ESTERI: *Cinque anni di governo*, Rimini, 1969.
- *Panorama di politica estera sanmarinese*, San Marino, 1969.
 - *L'attività della segreteria di Stato per gli Affari Esteri*, San Marino, 1969.
 - *Annuario della Repubblica di San Marino*, San Marino, 1970.
- G. VEDOVATO: *Le relazioni Italia - San Marino*, Firenze, 1960.
- P. ZANGHERI: *Problemi naturalistici della valle della Marecchia*, in «Studi Romagnoli», II, 1951.
- G. ZANI: *Le fortificazioni del Monte Titano*, Napoli, 1933.
- *La Chiesa vecchia di San Marino*, San Marino, 1935.
 - *I restauri della Porta di S. Francesco*, San Marino, 1936.
 - *Il territorio ed il castello di San Marino attraverso i secoli*, Faenza, 1963.
- P. ZICCARDI: *Organizzazioni internazionali e paesi neutrali*, Rimini, 1964.